

ANNALI DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

DELL'UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

NUOVA SERIE XXIV (VOL. LXI) - 2006

SOMMARIO

ELISABETTA PODDIGHE, *Atenesi infami (atimoi) ed ex Ateniesi senza i requisiti (apepsephismenoi). Nuove osservazioni in margine al fr. 29 Jensen di Iperide sulle diverse forme di esclusione dal corpo civico di Atene* — ENRICO TRUDDU, *Atrii Graeci quia non utuntur neque aedificant. Tipologie abitative di età ellenistica e romana in Eolia, Ionia e Caria* — PIERGIORGIO FLORIS, *C. Valerius Triarius. Nota su un senatore della tarda Repubblica* — CRISTINA COCCO, *L'opera letteraria come "frutto": un uso metaforico di poma (da Marziale a Leon Battista Alberti)* — MARIA LUISA FELE, *Obtentus* — FRANCO PORRÀ, *Sulla presunta flaminica dell'iscrizione sarda CIL X, 7602* — ATTILIO FLORE, *Notizie di città assediate nelle Noctes Atticae di Aulo Gellio: cenni occasionali e testi artisticamente elaborati* — ALESSANDRO TEATINI-ANTONIO IBBA, *Il sarcofago di Iulia Severa da Porto Torres* — CLAUDIO NONNE, *La chiesa di Santa Lucia di Usellus. Contributo all'architettura romanica sarda* — IGNAZIO SIDDI, *In margine al Capitolo del finocchio al Bronzino dipintore del Varchi* — BACHISIO PORCU, *I "Nuovi Mondi". Dai viaggi di Cristoforo Colombo lo spunto per un'indagine cartografica che rivela una nuova lettura delle grandi scoperte geografiche* — CECILIA TASCA, *La formazione di nuove Serie documentarie nell'Archivio Storico del Comune di Bosa e Il Regolamento per la corretta tenuta del bilancio civico del 1766* — NICOLA GABRIELE, *Un'esperienza condivisa. La collaborazione di Taveri e Siotto Pintor al «Movimento Sardo»* — SUSANNA SITZIA, *Nietzsche e l'Orfismo nella poetica di Dino Campana* — ANNA MARIA NIEDDU, *Pragmatismo e Trascendentalismo: discendenze, oltrepassamenti, incaute assimilazioni* — GIAN LUCA SANNA, *John Dewey: il dramma della soggettività nella scelta razionale dei valori* — CLAUDIA ATZORI, *Neutralità dello Stato ed eguale rispetto in Patterns of Moral Complexity di Charles Larmore* — MARCELLO TANCA, *Lo strano caso del mare del Nord. Oggetti sociali ed oggetti geografici* — NINO C. MOLINU, *Ermeneutica e odologia* — LUCA VARGIU, *La "svolta iconica" della medievistica* — ANTONIO LOI, *Lacqua è un bene primario!* — MYRIAM FERRARI, *Alcune questioni sulla partecipazione politica femminile* — ALMA AURORA PINTORE, *Pastori di Desulo. Geografi per necessità. Linee di ricerca.*



CAGLIARI - 2007

ANNALE DELLA FACOLTÀ
DI LETTERE E FILOSOFIA
DELL'UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta in qualsiasi forma a stampa, fotocopia, microfilm o altri sistemi senza il permesso dell'Autore o dell'Editore



© Cagliari - 2007



© Copyright 2007 - Edizioni AV di Antonino Valveri
Via Pasubio n. 22/A
09122 Cagliari - Italia
web: www.edizioniav.it
e-mail: edizioniav@edizioniav.it

Progetto grafico - Edizioni AV - Cagliari
Fotocomposizione - Alessandro Valveri
Stampa e allestimento - PRESS COLOR - QUARTU S. ELENA

NICOLA GABRIELE

UN'ESPERIENZA CONDIVISA
LA COLLABORAZIONE DI TUVERI E SIOTTO PINTOR
AL «MOVIMENTO SARDO»

- Che cos'è il giornalismo?
- Il giornalismo è un'arte, - rispondono i giornalisti, strizzandosi l'occhio fra di loro.
- Che cos'è il giornalismo?
- Il giornalismo è un mestiere, - rispondono quei ficcanaso, che hanno avuto l'indiscrezione di stare a vedere come si fanno e come si mandano avanti i giornali.
- Che cos'è il giornalismo?
- Il giornalismo è un sacerdozio, - rispondono quelli che non sanno mai cosa rispondono.
- Che cos'è il giornalismo?
- Il giornalismo è un pretesto per vendere la quarta pagina, - risponderebbe Oblieght.

Io rispetto tutte le opinioni - ma se debbo dire la mia, ho creduto e credo sempre che il giornalismo, in Italia, non sia altro che un patto tacito tra il giornalista e il lettore - vale a dire molte tonnellate di parole per pochi chilogrammi di pane. C'è chi dice che il patto è leonino - perché si trova tutti i giorni sacrificato, barattando il pane buono con degli articoli indigesti o andati a male. Può darsi che la cosa sia vera - ma d'altra parte il lettore è contento, e chi si contenta gode. Tutti i gusti sono gusti, diceva quel turco che si faceva impalare.

(C. Collodi, *Il giornalista. Fisiologia in punta di penna*, in *Almanacco del «Fanfulla» per 1872*, vol. II, Roma 1872)

SOMMARIO: 1. Genesi e struttura di un nuovo periodico. - 2. Direttori e collaboratori. Sullioti, Tuveri e Siotto Pintor. - 3. Due forme di autonomia. Le proposte di Tuveri e di Siotto Pintor. - 4. Altri temi del «Movimento».

1. *Genesi e struttura di un nuovo periodico.* - Fin dalla seconda metà dell'800, da quando cioè acquisì la facoltà di esprimersi in forme più o meno affrancate in un sistema di libertà di stampa, sottraendosi dunque agli obblighi di revisione preventiva presso gli uffici di

censura, il giornalismo, sotto qualunque accezione lo si voglia definire, arte, mestiere, sacerdozio o attività commerciale più o meno proficua, avrebbe rappresentato l'esercizio di un «potere» al servizio di un ideale, nei casi più nobili, o di un interesse, in quelli meno nobili⁽¹⁾.

Più specificamente negli ultimi tre decenni del secolo la sempre più marcata e riconosciuta professionalizzazione del ruolo offrì stimoli ancora maggiori a chi andava maturando la consapevolezza di compiere una missione di incivilimento nei confronti della collettività. Queste osservazioni assumono una specifica rilevanza se calate ed esaminate all'interno delle singole realtà locali e regionali, specie nel Meridione.

In Sardegna tra il 1875 e il 1880 si assiste alla comparsa di cospicui nuclei industriali nelle città e soprattutto a Cagliari; ciò comporta, dunque, anche maggiori finanziamenti alla stampa e la conseguente fioritura di fogli e periodici, attorno ai quali si raccolgono strati sempre più ampi di popolazione⁽²⁾. In questo clima si inserisce *Il Movimento Sardo* nato il 3 dicembre 1875 e pubblicato con periodicità quasi quotidiana. Inizialmente, e per tutto il 1875, il giornale è composto da sei pagine, aspetto questo originale rispetto ai classici fogli suddivisi in quattro facciate. Non presenta una struttura definita per quanto riguarda le rubriche e al suo interno si alternano articoli di argomento locale ed internazionale senza un ordine apparente. Questa situazione viene risolta all'inizio del 1876 quando il giornale cambia formato, passando da 34x25 cm. (n. 21 del 29 dicembre 1875) a 50x53 cm., riducendo da sei a quattro il numero delle pagine e dedicando l'intera quarta pagina agli «Annunzi del Movimento Sardo», inserzioni di carattere pubblicitario, soprattutto di ordine farmacologico. All'inizio del nuovo anno anche le rubriche sembrano definirsi più chiaramente dando alla testata maggiore ordine e praticità di lettura. In apertura appare quasi sempre un «Diario politico» che analizza i maggiori avvenimenti internazionali e grande interesse è rivolto soprattutto all'instabilità politica di Spagna e Francia. Il fulcro del giornale è costituito da articoli ed approfondimenti, spesso pubblicati a puntate, che sviluppano le principali e più attuali problematiche isolate e nazionali. Ne seguono altri di secondo piano, con notizie brevi e inerenti ad avvenimenti sardi o

(1) A. ASOR ROSA, *Il giornalista: appunti sulla fisiologia di un mestiere difficile*, in *Storia d'Italia. Intellettuali e potere, Annali IV*, Torino 1981, p. 1228.

(2) L. PISANO, *Stampa e società in Sardegna dall'Unità all'età giolittiana*, Torino 1977, p. 75.

nazionali contenuti nelle rubriche di «Cronaca cittadina», «Cronaca Nazionale» e «Notizie Varie». In terza pagina una o più colonne sono sempre occupate da brevi flash d'agenzia («Dispacci telegrafici») dall'Italia e dal mondo. Il *Movimento* si uniforma a gran parte della stampa locale e nazionale riservando un discreto spazio alla cultura con la pubblicazione a puntate di opere letterarie inserite in una «Appendice» che occupa la parte inferiore delle prime due pagine⁽³⁾.

2. *Direttori e collaboratori. Sullioti, Tuveri e Siotto Pintor.* — È difficile stabilire chi sia il direttore durante il primo periodo di attività. Infatti il giornale riporta solo il nome del gerente, Giovanni Pisà il quale, tra l'altro, risulta "provvisorio" nei primi due numeri, ma che avrebbe mantenuto tale qualifica per tutta la durata del periodico.

Gran parte della letteratura sul *Movimento* presenta, in qualità di direttori Giovan Battista Tuveri e l'avvocato genovese Giovanni Sullioti, ma il nome del primo non appare mai rivestito di tale titolo e quello del secondo, benché riconosciuto come fondatore, compare in terza pagina con la carica di direttore solo dal 17 aprile al 31 luglio del 1876⁽⁴⁾.

Il Sullioti, «vivace pubblicista democratico», già direttore del primo foglio umoristico apparso nell'isola, *Il Capricorno*, giornale anticlericale, era stato espulso dal Regno insieme al fratello Anastasio in seguito alla vicenda che nel 1857 aveva portato al sequestro dei periodici cagliaritani *Il Capricorno* (1856-1857) ed *Il Flagello* (1857), quest'ultimo diretto da Eugenio Besson, anch'egli esiliato⁽⁵⁾. L'avvocato genovese, legato ad ambienti economici della sua città, svolse un ruolo

⁽³⁾ Affianco ad opere di minore rilievo il giornale ospitò anche veri e propri capolavori della letteratura come *Il gatto nero* di E.A. POE e *Don Alfonso il Savio* di E. CASTELAR.

⁽⁴⁾ Nell'articolo «Ai nostri lettori» (cfr. *Il Movimento Sardo*, n. 162, 1876) la direzione del giornale informa che a partire dal n. 163 la redazione del giornale sarebbe passata «definitivamente ed esclusivamente» a Giovan Battista Tuveri. Molto probabilmente la direzione del periodico da parte di Giovanni Sullioti cessa in questa occasione. Non sono chiari i motivi di questa scelta.

⁽⁵⁾ La vicenda è raccontata dal foglio *Il Credente*, giornale repubblicano edito a Sassari, antipiemontesista e anticavouriano, che espresse il suo sdegno per il sequestro dei periodici e l'espulsione dei responsabili (nn. 24, 25 e 26 del 1857 e n. 1 del 1858); cfr. R. CECARO, G. FENU, F. FRANCONI, *I giornali sardi dell'Ottocento. Quotidiani, periodici, riviste della Biblioteca universitaria di Sassari. Catalogo (1795-1899)*, Cagliari 1991, p. 109.

attivo alla fine degli anni sessanta nel contrasto che, a partire dal decennio precedente, aveva opposto da un lato il capitale industriale straniero (francese, belga e inglese), interessato allo sfruttamento del sottosuolo, e dall'altro notabili, politici e professionisti, legati alla media e piccola proprietà rurale. Lo scopo della borghesia rurale isolana era quello di sviluppare una campagna d'opinione che le permettesse di sostituirsi alla presenza straniera nello sfruttamento delle miniere. Venne dunque prodotta un'ampia e interessante pubblicitica con chiaro intento propagandistico e con l'obiettivo di dare nuovo impulso alla produzione agricola. Tra queste 'Memorie', che avevano messo in luce, tra i principali problemi relativi al ritardo dello sviluppo isolano, lo scarso popolamento e la necessità di bonifiche e di colonizzazioni, si inseriscono alcuni scritti del Sullioti attraverso i quali si proponeva la creazione di una «Società per la colonizzazione della Sardegna» che, tramite l'invio di coloni agricoli dalla penisola, avrebbe dovuto impegnarsi nel debellare la malaria e risolvere il problema della carenza demografica e della scarsa produttività dei terreni (6).

La collaborazione di Giovanni Battista Tuveri al *Movimento* dura appena nove mesi. Nel momento in cui inizia a partecipare alle pubblicazioni della nuova testata egli usciva dall'esperienza del *Corriere di Sardegna* di cui era stato direttore dal 1871 fino a tutto il 1875 (7). È lo stesso Tuveri a farci sapere che il suo impegno con *Il Movimento* inizia proprio quando entrano in crisi i rapporti con la redazione del *Corriere*, che abbandona dopo quattro anni, avendo ormai riscontrato una totale mancanza di armonia con gli altri collaboratori. Egli, infatti, precisa che «chiunque scorreva quel foglio non tardava a convincersi che la mia direzione non era che nominale e che la prima pagina di rado era in armonia con le altre» (8). Ed è con buona probabilità da attribuire a Tuveri, oltre che all'ostilità tra Sullioti e

(6) Cfr. *Programma e statuti della Società di colonizzazione per la Sardegna secondo il progetto dell'avvocato G. Sullioti e Giudizi della stampa italiana sul progetto di colonizzazione della Sardegna*; cfr. L. PISANO, *Stampa e società*, cit., Torino 1977, pp. 51-65.

(7) Lorenzo Del Piano sostiene che la collaborazione di Tuveri con il *Movimento* inizi il 1 marzo 1876; cfr. L. DEL PIANO, *Le origini dell'idea autonomistica in Sardegna (1861-1914)*, Cagliari 1975, p. 52.

(8) G.B. TUVERI, *Note autobiografiche*, in G. CONTU, *G.B. Tuveri. Vita e opere*, Cagliari, p. 68; benché Tuveri sostenga di scrivere sul *Corriere* «fino a tutto il '75», Contu dà notizie di articoli, e dunque di una sua seppur sporadica collaborazione al giornale fino al dicembre 1876; cfr. G. CONTU, *G.B. Tuveri. Vita e opere...*, cit., pp. 68 e 184-185). La contemporanea collaborazione ad entrambi i periodici è palesata ripetutamente dalla presenza di articoli identici su entrambe le testate.

Francesco Stara, nuovo direttore del *Corriere*, la polemica, a volte velata, a volte decisamente più marcata, che si sviluppò tra i due periodici. In modo particolare il *Movimento* condannava il *Corriere* per il sostegno a Minghetti e per la pubblicazione di articoli tratti da «giornali della consorzeria»⁽⁹⁾.

È difficile individuare con esattezza l'insieme degli articoli di Tuveri che compaiono sul *Movimento Sardo*, poiché quasi tutti risultano anonimi o firmati con sigle (X., Y.). La sua mano, su gran parte degli editoriali che appaiono sul giornale per tutto il 1876, è comunque chiara «sulla base di incontrovertibili ed indiscutibili concordanze stilistiche e contenutistiche»⁽¹⁰⁾. A causa dell'anonimato non esiste infatti una rassegna che possa dirsi completa e certa di tutti gli interventi che Tuveri realizzò durante la sua lunga attività giornalistica. Nonostante l'encomiabile e prezioso tentativo di Gianfranco Contu di realizzare un elenco degli articoli pubblicati dal Tuveri su tutte le testate alle quali collaborò, è possibile sostenere che, almeno per quanto riguarda *Il Movimento Sardo*, il numero degli articoli scritti da Tuveri è superiore a quello riportato in bibliografia dallo studioso in questione⁽¹¹⁾.

Tra gli altri collaboratori è opportuno citare, a questo punto, Giovanni Siotto Pintor che collaborò attivamente al giornale con articoli inerenti questioni locali e nazionali ma anche, e soprattutto, di taglio internazionale⁽¹²⁾. Di particolare interesse appare la presenza con-

(9) «L'unico foglio non ufficiale, che levasse fra noi la sua voce a favore del ministero Minghetti; che inveisse contro l'opposizione e, ne irridesse gli sforzi, era il *Corriere di Sardegna*. Per servire i suoi nuovi, ed hai! Quanto effimeri padroni, quel foglio faceva tesoro degli articoli che venivano pubblicati negli organi più sfacciati della consorzeria, come il *Pungolo di Milano*, la *Gazzetta d'Italia* e simili». L'articolo è naturalmente anonimo, ma la paternità di Tuveri è palese; cfr. *Il Movimento Sardo*, n. 62, 1876. Sulla polemica si veda anche *Il Movimento Sardo*, n. 106, 1876.

(10) G. CONTU, *G.B. Tuveri. Vita e opere...*, cit., p. 59. Inoltre è proprio Sullioti ad indicare Tuveri come il responsabile «per la parte politica» del *Movimento*; cfr. *Il Movimento Sardo*, n. 63, 1876.

(11) Cfr. G. CONTU, *G.B. Tuveri. Vita e opere...*, cit., p. 185; sul tentativo di ricostruzione integrale dell'attività giornalistica di Tuveri cfr. anche i contributi di Lorenzo Del Piano, Gianfranco Contu e Luciano Carta contenuti in G.B. TUVERI, *Tutte le Opere. Scritti giornalistici. Questione sarda, federalismo, politica internazionale, questione religiosa*, Sassari 2002.

(12) L'elenco completo degli articoli di Giovanni Siotto Pintor comparsi sul *Movimento Sardo* è riportato in T. ORRÙ, *Giovanni Siotto Pintor, scrittore e uomo politico. Bibliografia ragionata e notizie sugli inediti*, Sassari 1966, pp. 146-147. L'opera di Orrù è preziosissima perché indicizza dettagliatamente l'intera produ-

temporanea, tra le fila dei redattori, di Tuveri e Siotto Pintor, antichi avversari politici, ma nei quali ormai «gli anni e l'esperienza avevano dissipato molte illusioni e notevoli rancori» (13). Lo stesso Tuveri appena un anno prima con un articolo sul *Corriere di Sardegna* aveva apertamente riconosciuto meriti e nobiltà d'intenti del Siotto (14).

3. *Due forme di autonomia. Le proposte di Tuveri e di Siotto Pintor.* — Il *Movimento*, tuttavia, non è solo terreno di incontro tra i due pensatori sardi, ma anche di scontro. A confrontarsi sulle colonne del giornale sono in particolare due differenti concezioni di decentramento amministrativo, e proprio le proposte da essi formulate, e la discussione che ne sortì, assumono una valenza centrale per chi si accinga ad analizzare il ruolo che il *Movimento* si propose ed ebbe l'opportunità di svolgere nei confronti dell'opinione pubblica isolana di quegli anni. Da un canto spiccava il modello di Tuveri, federalista e difensore dell'autonomia dei comuni, specie di quelli rurali, dall'altro quello di Siotto Pintor, contrario a una struttura dello Stato di tipo federale.

A questo proposito non è facile operare una sintesi della vasta gamma di proposte relative alla questione amministrativa apertasi all'indomani dell'Unità, dal momento che tra l'unitarismo accentratore ed il federalismo si era aperto, sia a livello nazionale che regionale, un ampio ventaglio di posizioni intermedie. Certamente quella proposta da Tuveri non si collocava tra le soluzioni moderate. Egli fin dal marzo 1860 aveva espresso la necessità che la monarchia avesse «quanto più si può di repubblicano e di federale» (15). Tuveri era cosciente che l'obiettivo del federalismo sarebbe stato conseguibile solo attraverso tempi lunghi. Per questo aveva tracciato un graduale percorso di riforme politico-amministrative attraverso il quale si potesse progressivamente pervenire ad una impostazione federale. Fin dal principio egli aveva compreso che il punto di partenza non sarebbe potuto essere che l'autonomia amministrativa e finanziaria del comune: «L'indipendenza

zione giornalistica di Siotto Pintor e fornisce l'elenco dei periodici a cui egli collaborò; cfr. anche T. ORRÙ, *Cenni sulla vita, le opere e l'attività politica di Giovanni Siotto Pintor*, in AA.VV., *Giovanni Siotto Pintor e i suoi tempi. Giornata di studi*, Cagliari 1983, pp. 13-50.

(13) R. BONU, *Scrittori sardi nati nel secolo XIX con notizie storiche e letterarie dell'epoca*, vol. 2, Sassari 1961, p. 396.

(14) Cfr. *Il Corriere di Sardegna*, 15 gennaio 1875.

(15) Cfr. *La Gazzetta Popolare*, 20 marzo 1860.

dei comuni sta principalmente nel lasciare che i medesimi amministrino e impieghino come meglio credono le loro rendite [...] Se si vuole sinceramente alleviare i Comuni, perché non ristabilire un *maximum*, oltre il quale i contribuenti non possono essere gravati e debba supplire lo Stato? [...] L'elezione dei sindaci continua ad essere riservata al potere esecutivo nei più meschini villaggi» (16). Tuveri indicava tra le riforme necessarie la gestione dei comuni attraverso forme di democrazia diretta e l'indicazione del sindaco da parte degli elettori o dei consiglieri comunali attraverso «schede suggellate»; il riconoscimento di un massimale relativo alle spese obbligatorie che l'autorità amministrativa non avrebbe potuto oltrepassare e, sempre in materia finanziaria, l'individuazione di un tetto massimo per la sovrimposta locale con diritto di reclamo da parte dei contribuenti e l'annullamento del provvedimento nel caso in cui l'amministrazione comunale avesse deliberato in favore del superamento di tale limite. Ancora egli auspicava che i comuni non venissero messi, coercitivamente, in condizione di dover vendere i propri beni «se non per una somma venti volte maggiore della rendita che annualmente se ne ricava» (17). Tuveri era, tuttavia, cosciente degli arbitrii che, con parziali concessioni di autonomia alle amministrazioni comunali, avrebbero potuto essere esercitati da parte di amministratori locali non adeguatamente preparati a gestire e a rendere proficue le specifiche forme di autodeterminazione. A questo proposito così scriveva sul *Corriere* il 25 ottobre 1875: « In quanto all'autonomia provinciale e comunale [...] non possiamo non meravigliarci che la Sinistra segua l'andazzo nel riporla nelle rappresentanze dei Comuni e delle Provincie. Esse ne hanno già troppa; ed è noto come se ne servono. Ciò che vuole il popolo si è che sia fornito di mezzi legali per opporsi agli arbitrii dei suoi rappresentanti. Arbitrio per arbitrio, meglio quello delle prefetture» (18).

Naturalmente l'autore non riteneva neppure lontanamente accettabile una forma di decentramento che accordasse ai prefetti certe preo-

(16) G.B. TUVERI, *Governo e Comuni*, Cagliari 1860, pp. 32-37; cfr. *Il Movimento Sardo*, nn. 114-120, 131, 136, 1876.

(17) G.B. TUVERI, *Petizione ai Comuni*, Cagliari 1863, p. 15. Questi problemi sono affrontati sulle colonne della *Gazzetta Popolare* tra il 1860 e il 1861 (in particolare nella *Gazzetta Popolare* del 17 gennaio 1861), e verranno ripresi e rielaborati dapprima sul *Corriere di Sardegna* nei suoi ultimi anni di collaborazione a quel foglio, ma soprattutto sul *Movimento Sardo* nella seconda metà del 1876; cfr. *Il Corriere di Sardegna*, nn. 32, 51, 101, 140, 187, 1875; nn. 188, 190, 193, 1876 cfr. *Il Movimento Sardo*, nn. 154-159, 163, 201-207, 1876.

(18) Cfr. *Il Corriere di Sardegna*, 25 ottobre 1875.

gative dei ministri ma, allo stesso modo, egli riteneva deleterio un allargamento di competenza delle rappresentanze comunali e provinciali senza che venissero offerti alla popolazione gli strumenti per difendersi da possibili arbitrii. Ciò che Tuveri intendeva sottolineare era la pericolosità che poteva derivare dalla realizzazione di un decentramento che si limitasse ad una mera attribuzione di più larghi poteri agli amministratori comunali. Un vero decentramento sarebbe potuto consistere solo nel garantire al popolo «tutti i diritti che non sono imprescindibili per lo Stato». La concezione tuveriana dell'autonomia prevedeva che le libertà fossero accordate al popolo e non alle sue rappresentanze comunali e provinciali, dal momento che, a detta sua, ci sarebbe stato da temere maggiormente queste stesse rappresentanze ancor più dell'azione del governo a livello locale⁽¹⁹⁾. Si assiste, dunque, al confronto tra coloro che cercavano di contrastare le consorterie locali attraverso un rafforzamento del governo centrale e chi, come Tuveri, riteneva che solo una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa nel comune avrebbe potuto ridurre quei poteri forti.

Su posizioni sentitamente differenti si poneva, invece, un Siotto Pintor che non era più quello della *Storia letteraria*, ma quello della *Storia Civile*, uscita appena un anno prima nel 1875. Messe da parte le illusioni prodotte dalla «fusione» egli aveva drasticamente perso la fiducia negli uomini di governo. Dai contributi pubblicati sul *Movimento* emerge la sua contrarietà alla proposta del Minghetti e, mentre respinge l'indipendenza amministrativa dei «grandi subcentri», ritiene pure che l'istituzione delle Regioni, che definisce «enti innaturali», avrebbe indebolito l'unità e la forza dello Stato. L'esigenza di dotare l'isola di un sistema autonomistico all'interno del quadro nazionale si era gradualmente fatta strada nella coscienza di Siotto durante i frustranti decenni successivi alla «perfetta fusione». In quegli anni egli ebbe modo di maturare quell'autocritica che Umberto Cardia definì «l'elemento più vivo e più attuale della sua opera di politico e scrittore» e che avrebbe riflesso e preannunciato il riemergere del movimento autonomistico sardo in forme differenti da quelle del passato⁽²⁰⁾. Dalle colonne del giornale egli rilancia un'originale e personalissima soluzione proponendo di adeguare il decentramento amministrativo a quelle che egli stesso definiva «le province naturali dell'Italia» e cioè Piemonte (con capoluogo Torino), Liguria (Genova), Insubria (Milano), Venezia (Venezia), Emilia (Parma), Etruria (Firenze),

⁽¹⁹⁾ Cfr. *Il Movimento Sardo*, n. 135, 1876.

⁽²⁰⁾ U. CARDIA, *L'autocritica della «fusione» in Giovanni Siotto Pintor*, in AA.VV., *Giovanni Siotto Pintor*, cit., p. 95.

Romagna (Bologna), Napoli (Napoli), Calabria (Taranto), Sannio o Abruzzi (Bari), Roma (Roma), Sardegna (Cagliari), Sicilia (Palermo). Per quanto riguarda l'isola l'autore ritiene utile una ripartizione dei vari uffici tra i vari centri, per cui a Cagliari avrebbe dovuto avere sede la Corte d'Appello, a Sassari il Comando generale, a Oristano l'arcivescovo, a Ozieri l'Università e a Nuoro la Prefettura⁽²¹⁾.

Tuveri, pur arrivando a conclusioni assolutamente non conciliabili con quelle del Siotto sembra volerne condividere l'iniziale contestazione nei confronti della soluzione regionalistica teorizzata da Minghetti. Egli riteneva che il ministro, qualora avesse operato con maggiore perizia ed abilità, avrebbe potuto conseguire l'obiettivo di un decentramento su base regionale; tuttavia sottolinea che un decisivo sostegno in questa direzione sarebbe potuto giungere, paradossalmente, proprio dal Piemonte e da altre regioni che si ritenevano soddisfatte dal raggiungimento dell'Unità, mentre sarebbe verosimilmente mancato il consenso di regioni, come quelle meridionali, che dopo aver contribuito alle spese dell'unificazione avrebbero potuto temere un abbandono sul piano amministrativo e finanziario⁽²²⁾.

4. *Altri temi del «Movimento»*. – Il periodico, che fino al 14 febbraio del 1876 aveva presentato il sottotitolo «Giornale quotidiano, politico, amministrativo, commerciale» perde, a partire dal 4 marzo 1876, l'attributo di «commerciale»⁽²³⁾. Questa variazione sembra rispondere a quella che era sempre stata la linea mantenuta dal giornale, più decisamente interessato ad approfondire temi di carattere politico, amministrativo e sociale.

Il Movimento, e non avrebbe potuto essere altrimenti, tenuto conto della composizione della sua redazione, manifesta apertamente la propria ostilità nei confronti del ministero Minghetti, del quale saluterà la caduta con grande soddisfazione auspicando, con la nomina di Agostino Depretis, un periodo di rinnovamento ad ampio raggio. A questo proposito il giornale è uno dei pochi periodici capace di poter vantare coerenza e continuità col passato relativamente alle posizioni politiche assunte. Una peculiarità che avrebbe accomunato,

(21) Cfr. *Il Movimento Sardo* nn. 124 e 125, 1876.

(22) Cfr. *Il Movimento Sardo* n. 135, 1876.

(23) Il giornale è stampato inizialmente dalla Tipografia del Progresso fino al 14 febbraio 1876, passa poi ai torchi della Tipografia Nazionale fino al 1 agosto 1876, quando viene definitivamente acquisito dalla Tipografia Sarda che lo accompagnerà fino al termine delle pubblicazioni, il 25 ottobre 1876.

soprattutto nel biennio 1875-1876, ma anche in seguito, gran parte della stampa sarda e nazionale è, infatti, proprio un adattamento alle mutate condizioni politiche e un repentino cambio di rotta a sostegno della politica del nuovo governo⁽²⁴⁾. Questo atteggiamento non deve tuttavia stupire e può, con semplicità, essere ricondotto alle condizioni di grave precarietà che la stampa sarda e nazionale attraversavano per questioni principalmente di carattere economico.

In opposizione al Minghetti il giornale fu molto attivo nel promuovere idee dirette ad un concreto rinnovamento della politica agraria, realizzando proposte e presentando come metro di paragone le più avanzate tecniche di coltivazione adoperate in altri paesi europei. Naturalmente in questo senso le accuse da esso rivolte alla politica del Primo Ministro riguardano il tema del fiscalismo e del decentramento. Opinione comune era che, se la Sardegna fosse stata sottratta alla gravosa e squilibrata pressione tributaria e avesse potuto sviluppare una politica economica e fiscale autonoma, si sarebbe potuto venire a capo del degrado in cui versava l'economia agraria e industriale, e l'isola avrebbe potuto in questo modo affrontare e risolvere il problema della carenza di porti, ferrovie e strade. Proprio la viabilità e la questione dell'istruzione elementare sembrano costituire i binari su cui corre, seppur per breve periodo, il treno delle riforme proposto dal *Movimento*. Il periodico riflette il ben noto clima di fermento caratterizzato dalle imponenti manifestazioni e agitazioni ferroviarie che si svilupparono tra il 1875 e il 1876. È importante sottolineare che la vicenda delle ferrovie non deve essere letta sulle sue pagine solo nell'ottica del riformismo politico. Quegli eventi pesarono molto soprattutto sull'*establishment* cagliaritano imponendone il rinnovamento e portando alla ribalta figure come quella di Cocco Ortu o di De Francesco, i quali avrebbero caratterizzato la vita politica e culturale dei decenni successivi. Il dibattito attorno alla viabilità si sviluppa sulle pagine del giornale attraverso due filoni paralleli. Il primo, e anche il più limpido, è alimentato proprio da Siotto Pintor e Tuveri, stavolta concordi, dalla penna dei quali scaturiscono le più accese polemiche e le critiche più lucide e

(24) È lo stesso *Movimento Sardo* a confermare ciò nell'articolo «Al Corriere»: «[...] Il giornalismo così detto moderato, o devoto alla caduta amministrazione, trovossi per un momento spaesato, a causa degli avvenimenti impreveduti, ma, o facendo di necessità virtù, o acconciandosi a convenienza migliore, o spinto da vera coscienza, piegavasi in breve alla nuova fede e prendeva a propugnare come adottiva quella causa che avea sin allora combattuto a tutt'oltranza; ond'è che la Sardegna non ha ora giornali apertamente ostili al governo»; cfr. *Il Movimento Sardo*, n. 106, 1876.

pungenti rivolte all'operato, o meglio all'inoperosità e all'incapacità del governo Minghetti nel dare soluzione alla questione delle ferrovie ed avviare finalmente anche in Sardegna una dignitosa politica di sviluppo della viabilità e dei trasporti.

Sembra opportuno sottolineare, a questo punto, che il giornale risulta interessante anche per altri contributi. Così, ad esempio, la rubrica, quasi quotidiana, «Corrispondenza del Movimento», in cui cronisti, o più spesso amministratori locali, inviano lettere, quasi sempre anonime, dalle varie parti dell'isola per presentare un quadro delle difficoltà sociali ed economiche derivanti dalla mancanza di un'articolata rete stradale capace di mettere in comunicazione anche i piccoli centri della Sardegna (25).

Altra tematica notevolmente approfondita e analizzata è quella legata all'istruzione, in particolar modo quella elementare. Dall'analisi dei tantissimi articoli che appaiono quasi quotidianamente sul giornale relativi alla problematica scolastica risulta subito chiara l'influenza che Tuveri dovette operare sulla politica redazionale del *Movimento*. Ma è, ancor prima, fin dai primi numeri del 1875, che emerge il rilievo assunto da questa tematica sul giornale. La direzione, con ogni probabilità da individuare nella figura di Sullioti, aveva ritenuto necessario istituire fin dal terzo numero una rubrica periodica, «Cronaca dell'istruzione», che faceva riferimento al bollettino emanato dall'«Associazione di mutuo soccorso degli insegnanti». In modo particolare il periodico fa propria la causa relativa al mancato pagamento degli stipendi ai maestri elementari (26). A partire dal marzo 1876 questo tema è arricchito dai frequenti contributi, in forma di approfondimento, anche di Tuveri. L'autore, in sintonia con la redazione, sente la necessità dell'intervento statale per regolamentare la politica culturale e ciò soprattutto dopo il 1870 e l'accorpamento dello Stato della Chiesa allo Stato italiano (27). L'ideologo sardo parte dalla considerazione che la politica e l'educazione debbano essere inscindibili e che sia necessario «dare a ogni cittadino l'educazione politica idonea a esaltare il desiderio di libertà e di giustizia e la capacità di comprensione critica dei valori propri dello Stato democratico» (28).

(25) La corrispondenza proviene da tutta l'isola e, con maggior frequenza da Isili, Orosi, Ozieri, Oschiri, Serdiana, Guspini, Serramanna, Villamassargia, Senorbì, e Alghero. Gli articoli appaiono sempre in forma di lettera al direttore.

(26) Cfr. *Il Movimento Sardo*, nn. 3, 6, 7, 9, 11, 13-16, 1875.

(27) Cfr. *Il Movimento Sardo*, nn. 5, 10, 35, 1876.

(28) A. DELOGU, *La problematica educativa e scolastica nel pensiero di G.B. Tuveri*, in «Archivio Sardo del movimento operaio contadino e autonomistico». *G.B. Tuveri e i suoi tempi*, nn. 26/28, p. 101.

L'impegno di Tuveri in quest'ambito, cominciato sul *Corriere di Sardegna* e proseguito successivamente sul *Movimento*, si rivolge soprattutto all'approvazione della legge Coppino del 1877, con la quale si tentò di affermare il principio dell'obbligatorietà, gratuità e laicità dei primi due anni della scuola elementare⁽²⁹⁾. Per lui, inoltre, l'istruzione sarebbe stata necessaria allo Stato per arginare il fenomeno della criminalità. Proprio sul *Movimento* egli così si esprime in merito: «Il governo non ha egli il diritto, anzi il dovere di prevenire i reati? E fomenti principali di reati non sono l'ignoranza e la miseria? [...] molti anche tra i più istruiti non hanno la pazienza o l'attitudine di imparare ai loro figli neppure l'abici; ed a pochi è dato di potere stipendiare maestri privati. [...] si può dire che la maggior parte delle centinaia di migliaia che popolano le case di custodia e di pena, esca bell'e formata dalle famiglie. Noi adunque siamo non solo per l'istruzione, ma anche per l'educazione pubblica»⁽³⁰⁾.

Il *Movimento* raggiunse il momento più alto della polemica politica nei confronti della Destra soprattutto negli ultimi mesi della sua esistenza, poco prima della cessazione delle pubblicazioni. Proprio tra agosto ed ottobre del 1876 appaiono un gran numero di editoriali, sicuramente attribuibili a Siotto Pintor e Tuveri, che affrontano il tema del decentramento amministrativo, della pressione fiscale e della riforma elettorale, punti centrali del programma di Depretis⁽³¹⁾.

La repentina scomparsa del *Movimento* dal palcoscenico giornalistico isolano è simile a quella di gran parte della stampa degli anni Settanta. A decretare la fine delle pubblicazioni furono, infatti, sia le difficoltà economiche di fronte alle quali si trovava un periodico che si definiva «paesano e indipendente», e che contava molto sul contributo dell'abbonato sostenitore, sia la mancanza di un legame forte con «consorterie» e ambienti politici interessati a sostenerlo.

⁽²⁹⁾ Le norme sull'obbligatorietà e gratuità della scuola elementare erano per altro già presenti nella legge Casati del 1859, ma la loro applicazione non era mai stata attuata con rigore, specialmente al sud perché sui comuni dovevano gravare le spese per i locali, per le attrezzature didattiche e per gli stipendi del corpo docente; cfr. *Il Movimento sardo*, n. 87, 1876. Tuttavia il principio dell'obbligatorietà e gratuità del biennio elementare restò disatteso, nonostante la legge Coppino, anche durante il governo della sinistra storica mantenendo quasi inalterate le cifre relative all'analfabetismo in Italia e soprattutto nell'isola.

⁽³⁰⁾ Cfr. *Il Movimento Sardo*, n. 183, 1876.

⁽³¹⁾ In modo particolare si fa riferimento all'articolo di Tuveri «I dieci comandamenti elettorali»; cfr. *Il Movimento Sardo* nn. 232, 233, 234, 1876. In esso Tuveri chiarisce le proprie posizioni in tema di riforma elettorale (contrario al suffragio universale, favorevole all'estensione del voto anche alle donne, fortemente critico nei confronti del clientelismo).

Finito di stampare nel mese di giugno 2007
presso lo stabilimento litotipografico
PRESS COLOR – Via Beethoven, 14
09045 Quartu S. Elena (CA)
per conto delle Edizioni AV di Antonino Valveri
Via M. De Martis, 6 – 09121 Cagliari